

Il confine dimenticato

di Monica Perosino

in *“La Stampa”* del 14 gennaio 2022

Lontano dagli occhi e dal cuore dell'Europa si continua a morire sulla frontiera della vergogna. Ma morire non basta. Prima ci sono le torture con le scariche elettriche, le percosse con i bastoni e i calci delle pistole, i giochi delle guardie, che liberano i cani, e solo chi corre abbastanza velocemente si salva. Ci sono bambini separati dalle famiglie, che vagano soli nella foresta finché qualcuno non li troverà. Se qualcuno li troverà.

Sei mesi dopo l'inizio di quella che viene definita sull'etere una guerra ibrida del regime bielorusso alla Polonia, migliaia di vite sono ancora imprigionate e torturate al confine, in quella zona rossa che resta proibita, nonostante i proclami, alle Ong e ai media internazionali. Oltre il filo spinato della Fortezza Europa non si può passare, non si può guardare, mentre Minsk continua a spingere i migranti verso la Polonia e Varsavia li respinge. In mezzo ci sono le torture, i morti di freddo, l'orrore. In migliaia sono ancora là dentro, nella foresta di Bialowieza, imprigionati da filo spinato e guardie armate. Ventidue i corpi assiderati ritrovati dalle ong fino ad ora.

Qui, nel cuore dell'Europa, si sta consumando un disastro umanitario senza precedenti. Il segno finale della disfatta è il comunicato di Medici Senza Frontiere che dopo mesi di lavoro è stata costretta ad abbandonare: «Siamo costretti a concludere il nostro intervento in Polonia a causa del continuo rifiuto delle autorità polacche di concedere l'accesso all'area di confine con la Bielorussia, dove gruppi di persone sopravvivono a temperature inferiori allo zero, con un disperato bisogno di assistenza medico-umanitaria». Dopo Amnesty International, un'altra conferma, se ce ne fosse bisogno, che quanto dichiarato da Varsavia (nessun push-back illegale, nessun impedimento alle ong di soccorso) non è vero. «Avevamo accesso solo alle zone esterne - spiega la presidente di Msf Italia, Claudia Lodesani - a un numero molto limitato di persone, quelle che erano riuscite a superare lo sbarramento delle guardie di frontiera, così è impossibile continuare». Nel gelo della foresta ci sono ancora persone che hanno bisogno di aiuto, «ma nonostante il nostro impegno e volontà nell'assisterle, non siamo in grado di poterlo fare sul fronte polacco».

Gli ostacoli messi sulla strada di Medici Senza Frontiere sono gli stessi che denunciano le ong polacche, in prima linea con gli abitanti dell'area proibita vicino al confine. Le lanterne verdi sono ancora accese, di notte i telefoni squillano in continuazione, chi avvista un migrante chiama le Ong che avvertono i media ancora al confine (servono testimoni). La rete di soccorso si scambia le coordinate gps, il più vicino corre più velocemente che può. Bisogna arrivare prima delle guardie di frontiera. «Siamo sempre più stanchi, esausti - dice Kornelia di Fundacia Ocalenie - lavoriamo su turni, assieme agli abitanti e a qualche sindaco di confine, ma non ce la facciamo più».

Solo 48 ore fa è stato trovato un bambino di tre anni. Vagava solo nella foresta, separato dai genitori, un cappuccio a forma di orso in testa, minuscoli scarpontini da neve ai piedi. «La cosa incredibile è che questa è l'Europa, quella che si dovrebbe basare sul principio di solidarietà, sui diritti umani - dice Lodesani -, ma che invece non dà assistenza a persone che hanno bisogno di cure, a persone che muoiono di freddo. In Europa, nel 2022».

Uno yazida iracheno ha raccontato ad Amnesty International che circa un'ora dopo aver attraversato il confine polacco, è stato fermato dai soldati e portato al fiume che segna il confine con la Bielorussia: «Il fiume era largo solo circa 10 o 15 metri, ma era profondo e la corrente era molto veloce. Ci hanno tirato fuori dai veicoli e ci hanno spinto in acqua. Chi non entrava veniva picchiato con i bastoni». Le testimonianze raccontano una sola versione, profondamente diversa da quella data da Varsavia: «Non è la prima volta che un governo mente - aggiunge Lodesani - ma è

disarmante scontrarsi contro una volontà politica così forte. Per riequilibrare la situazione abbiamo bisogno dell'impegno della società civile, ormai assuefatta al dolore e sempre più indifferente».

Nel rapporto di Amnesty International non ci sono sfumature: «La Polonia viola chiaramente il diritto e gli standard internazionali, anche violando il divieto di tortura e altre persecuzioni». E l'Europa tace. «I tentativi dell'Ue di esternalizzare le frontiere sono evidenti, ma non è una strategia lungimirante - spiega Lodesani - il fenomeno migratorio è un fenomeno complesso che va affrontato in maniera complessa».